FATTI D'ARTE

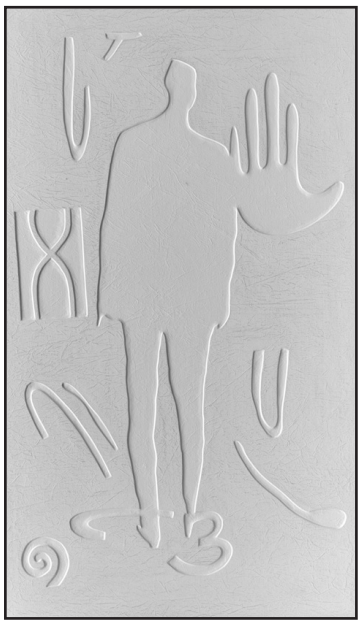
di Teodolinda Coltellaro

Luoghi e realtà di ricerca tra identità e mutamento

Massimo Maselli, The mingling of civilizations, 2011. Terracotta policroma, cm 37 x 31 x 4,5

Trentuno artisti espongono alla sesta edizione della Rassegna Biennale d'Arte Contemporanea "Magna Grecia" a S. Demetrio Corone(CS)

Negli spazi ricchi di storia e di preziosa bellezza del Collegio di S. Adriano a S. Demetrio Corone (CS), aprono a feconde sollecitazioni visive e conoscitive le opere della Rassegna Biennale d'Arte Contemporanea "Magna Grecia" da me curata, ormai giunta alla sua sesta edizione e intitolata quest'anno "Luoghi e realtà di ricerca tra identità e mutamento". "*Nata per un'estemporanea idea* - come ha sottolineato nell'intervento inaugurale, il sindaco di S. Demetrio, On. Cesare Marini - *è cresciuta negli anni fino ad affermarsi come evento atteso dagli amanti delle arti visive; oggi, la mostra allestita nel Collegio, è la dimostrazione di una raggiunta maturità che merita di proseguire il cammino*". La mostra, che resterà visitabile fino al 20 settembre prossimo, nell'essenzialità di un allestimento lineare e raffinato, propone le opere di 31 artisti: Salvatore Anelli, Caterina Arcuri, Andrea Biffi, Francesco Antonio Caporale, Carmine Cianci, Antonello Curcio, Maria Credidio, Leonardo D'Amico, Danilo De Mitri, Giulio De Mitri, Teo De Palma, Elena Diaco-Mayer, Pasquale De Sensi, Erelin, Isidoro Esposito, Franco Flaccavento, Alfredo Granata, Ombretta Gazzola, Massimo Maselli, Max Marra, Giuseppe Negro, Fabio Nicotera, Enzo Palazzo, Vincenzo Paonessa, Salvatore Pepe, Tarcisio Pingitore, Tommaso Pirillo, Gianfranco Sergio, Antonio Saladino, Giulio Telarico, Silvio Vigliaturo. Attraverso le loro opere, è possibile cogliere la densità



Giulio Telarico, Autoritratto, 2010. Tecnica mista su tela,incollata su tavola, a rilievo,cm 140x80x6

creativa del contemporaneo, rilevare quanto nella nostra regione si elabora nell'ambito della ricerca linguistica e della sperimentazione artistica.

Il progetto espositivo intende coniugare la marginalità con l'affermazione delle periferie operative, la messa a valore dei luoghi distanti dalle sedi deputate del fare arte ma che comunque hanno vissuto e vivono esperienze innovative e di ricerca. Tutto questo nella considerazione che ogni luogo, ancorché periferico e marginale, può diventare centralità nella molteplicità dispersa dei luoghi quando in esso si verifica l'evento assoluto dell'arte e che, nell'era planetaria, ogni luogo è già in se stesso parte di un tutto (il mondo) con cui si raccorda in un continuum di relazioni reciproche sempre più legate alle logiche dell'informazione interattiva. L'artista, immerso in questo incessante movimento evolutivo globale, deve saper governare i processi di mutamento in atto e diventare egli stesso motore di trasformazioni sociali pur senza smarrire il senso profondo della propria identità individuale, della propria identità creativa, realizzando opere in cui sia possibile leggere il mondo.

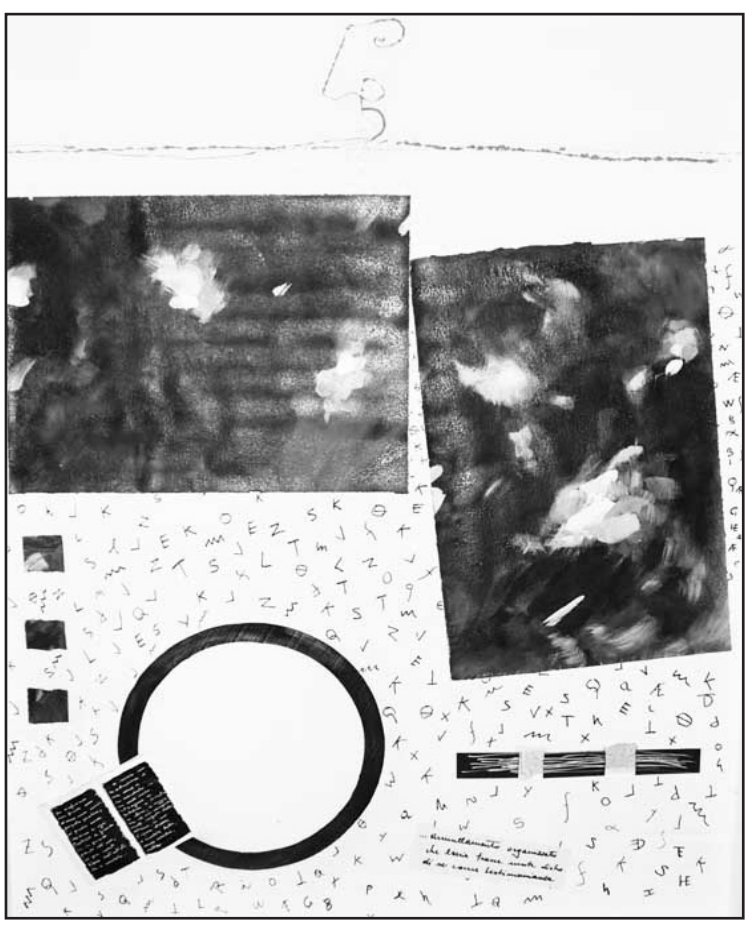
La spinta primaria che ha motivato la realizzazione di questa prestigiosa rassegna biennale è stata, quindi, quella di contestualizzare il fare creativo contemporaneo rapportandolo a luoghi carichi di senso, a realtà antropologiche ben precise del territorio regionale. Con essa si è voluto proporre una lettura di situazioni e contesti di ricerca rilevandone le espressioni artistiche significative, i flussi energetici innovativi, le diversificazioni sintattiche e morfologiche del visivo, puntando l'attenzione su individualità rappresentative che hanno avuto e hanno tuttora un ruolo costruttivo nelle vicende evolutive del linguaggio contemporaneo nonché su alcuni giovani che, avviandosi nello stesso, faticoso e affascinante, cammino di ricerca, danno già prova delle proprie potenzialità creative, declinandole nei modi e nelle forme di un pensiero proteso verso nuove vie e percorrenze ideative.

Così, nella dimensione espositiva, s'originano fecondi momenti di confronto e di interazione comunicativa; in essa, artisti calabresi (anche quelli che operano altrove) e artisti che con la Calabria intrattengono proficui rapporti di scambio culturale e operativo, possano dialogare accomunati dalla stessa tensione esplorativa, da quel *sentire* il senso più profondo del proprio tempo, da quell'indomito desiderio del *nuovo* che ne fermenta i pensieri nonché da quell'indefinibile cognizione profetica, in grado di cogliere partiture segniche sostanziali, che li fa eterni viandanti nelle estensioni e nei territori dell'arte.

In questa fertile connotazione progettuale, la mostra, diventa dimensione introspettiva in cui è possibile costruire un ponte dialogico tra le diverse identità espressive, un collegamento al senso interiore di ciascuna attraverso i canali comunicativi dell'opera. E, nella successione delle opere, l'occhio del fruitore può scoprirne la singolarità compositiva, coglierne i segreti ritmi formativi, i richiami simbolici, la persistenza evocativa della memoria, le trame di rimandi, le ibridazioni, le radici immaginative, le alchimie generative di segni e significati; e ogni opera si farà racconto della propria identità in una fertile narrazione che si snoderà nell'immaterialità tecnologica, nel peso lieve delle figurazioni virtuali, nelle stratificazioni di segni, negli addensamenti o rarefazioni di materia, nella sostanzialità dei concetti, nella varietà di elementi formali, nei raffinati dettagli testuali, nell'osmosi dialettica con lo spazio e con quel suo respiro denso di storia, nello spessore antropologico dei vissuti creativi offerti alla visione. Attraverso le opere, con lo sguardo sospeso nel libero gioco di coinvolgimento visivo, ci si potrà così interrogare, posti di fronte alla loro forte evidenza, sulla specificità del linguaggio artistico, sulle strategie operative, sulle contaminazioni linguistiche, sui modelli culturali che scandiscono e caratterizzano l'attuale esistenza dell'arte in alcune realtà e luoghi della Calabria.

Francesco Antonio Caporale, L'albero delle mani, l'albero del domani, 2011. Terracotta ingobbiata policroma, h. cm 60

Silvio Vigliaturo, Amazzoni, 2010. Vetro fusione, da sinistra figura A cm 230 - figura B cm 232



Carmine Cianci, La-scia, 2010. Tecnica mista su cartone, cm 130 x1 75